glio piaccia, siano rilasciati gratuitamente e così farete opera umana e morale.

Sull'articolo 3 devo fare una dichiarazione. Credo ancor io che il vantaggio creato alle parti, in molti casi, di intervenire nel giudizio penale, rimuovendo così la lite civile, sia degno di essere considerato.

Ma se questo è il principio o può essere un principio fondamentale e di stretto e giusto diritto, non comprendo perchè questa disposizione non sia accompagnata da disposizioni che meglio regolino l'intervento della parte civile nei giudizi penali.

Così, con una disposizione eminentemente, anzi esclusivamente finanziaria, si riduce a ben poca cosa l'utile che ne deve risentire il fisco, e non si provvede come le esigenze pur vorrebbero che si provvedesse.

Le stessa relazione ribadisce questo concetto quando dice che l'intervento della parte civile « *nella maggior parte dei casi è superfluo, qualche volta dannoso prolungando i dibattimenti ed aumentando le spese del processo* » e non so quindi comprendere come a togliere questi difetti basti l'uso di carta da bollo per alcuni atti della parte civile!

Ma l'articolo che scalza ancor di più i sommi principî del diritto è l'articolo 6. Perchè si vuole oggi così di straforo aggiungere a pene comminate dal Codice penale una nuova pena pecuniaria? È cosa assurda e grave.

Non meno assurdo e grave è, per esempio, che in caso di ammenda ad una o due lire si stabiliscano lire 10 di tassa sulla sentenza; e badate, pagheranno queste dieci lire anche i semplici contravventori alla legge sui pesi e misure! Non vi pare che ciò sia soverchio?

Ma vi ha di più. In caso di assolutoria è detto che la tassa è a carico della parte civile e così si stabilisce una pena mentre ancora rimane a stabilirsi se l'intervento di essa parte sia temerario o il fatto di un diverso apprezzamento.

Non è giusto, non è ragionevole addossare alla parte civile questa tassa solo perchè forse essa non è riescita nella prova, pur avendo ragione.

Egualmente si aumenta, si raddoppia, si triplica la tassa se più sono i condannati nella stessa sentenza. È ciò giusto? Mai no!

Ma che avverrà se alcuni degli imputati sieno assoluti, altri no?

E se la sentenza venisse riformata, la tassa pagata sarà restituita o no?

Cibrario, *relatore.* No.

Facheris. Mi si risponde che non si restituisce, ebbene, ciò è assurdo, è ingiusto! Un imputato che viene condannato in prima sede paga le spese perchè è condannato; ma se viene assoluto in appello, non gli volete rendere quello che, per presunzione o per errore dei giudici, ha pagato ingiustamente?

Cibrario, *relatore.* Disposizione della legge sul ricupero delle spese di giustizia. Si riscuotono a causa finita.

Facheris. E sta bene, perchè io giudicava precisamente con questo criterio. Dal momento che la legge che ci è proposta non parla in proposito, si dovrebbe applicare la legge di registro.

Ma se, nell'appello, la sentenza venisse confermata e l'appello fosse interposto dal Pubblico Ministero, sarà il condannato che pagherà le spese?

Concludo: onorevoli colleghi, una legge come questa non merita il voto favorevole della Camera italiana; poichè a restaurare le finanze dello Stato occorrono non piccoli espedienti, come questi, che forse potrebbero riescire vani nell'applicazione, ma riforme veramente serie ed efficaci.

Presidente. L'onorevole Cocco-Ortu ha facoltà di parlare.

Cocco-Ortu. Onorevoli colleghi; ieri interruppi l'onorevole Nasi quando faceva una immeritata e severa censura alla legge che regola l'ordinamento delle cancellerie e delle tasse giudiziarie, promulgata il 1882. Chiesi di parlare dopo che l'onorevole collega, mi attribuì la paternità di quella legge, continuando a biasimarla con ragioni acerbe piuttosto che giuste. Ebbi torto, o meglio, ebbi troppa fretta, poichè si sarebbe fatta manifesta l' inutilità di rispondergli se avessi aspettato la fine di questa parte del discorso dell'oratore, e udito quale giudizio egli medesimo poi facesse di tale polemica retrospettiva, affermando che simili polemiche a nulla servono.

Di fronte a simile confessione basterebbe chiedergli: a che pro dunque esercitarsi a difesa di una cattiva causa, mestiere serbato soltanto a chi non è solito a difenderne buone?; e potrei rinunziare a parlare. Potrei rinunziare anche a prendere in esame l'altra parte del ragionamento dell'onorevole Nasi, dappoichè autorevoli oratori gli hanno risposto. Del resto del suo discorso, me lo perdoni l'onorevole